

Questo processo di riduzione dell'oggetto ad immagine che soprattutto nei paesaggi è caratteristico in Tosi, e consiste nell'estrarne come una sezione, che nega la materialità della cosa nella mancanza di profondità, ma la suggerisce in quel tanto di tremito atmosferico e quasi carnale, che la cosa intorno a sé trattiene; questo processo porta talvolta ad un affievolimento dell'immagine, espansa quasi come si diffonde un inchiostro sulla cartasuga, più che per la sostanza autonoma della zona di colore svincolata dalla occasione naturale. E talora poteva sembrare che si rattrappisse lo spazio suggerito fino ad un orizzonte lontano e richiamato in superficie dal traliccio delle linee compositive. Ma ogni discontinuità spaziale cedeva almeno

in alcune delle più recenti "Nature morte", con un fondo
a cenciato d'un mordente caldo, d'un bruno meridionale;
in queste non si avvertiva più divario fra fondo
e oggetti, e la densità dello strato, in cui gli oggetti
si organizzavano in una elementare forma pittorica,
era la stessa densità del fondo, partecipe di quegli
improvvisi abbagli luminosi, per i quali la luce
sembra emanata dall'oggetto e non ricevuta dall'esterno.

Cesare Brandi, 1941